

“canterà in te”

Elie Wiesel, scrittore ebreo sopravvissuto all'olocausto, nel ricordo di quel momento d'angoscia scrisse: “La lotta per sopravvivere comincerà proprio qui, in questa stanza, nel punto in cui siamo seduti. Poco importa che il Messia venga o no. Faremo senza di lui. E' troppo tardi: per questo ci è ordinato di sperare, e allora egli verrà, tornerà tutti i giorni, mille volte al giorno. Non avrà volto: avrà mille volti. Il Messia non è un solo uomo, ma tutti gli uomini. E finché ci saranno uomini, ci sarà un Messia. Un giorno ti metterai a cantare, e sarà lui che canterà in te”.

Lascia cantare la speranza perché non muoia nella tristezza,
la gioia perché sorregga il dolore,
l'affetto perché avvolga il gelo,
la forza essenziale nei momenti d'alluvione.
Ho voglia di cantare, sentire la voce, il silenzio e la sua armonia, la poesia, perché ogni parola è calore.

Ho smesso di attendere il Messia, troppo lontana è l'attesa per l'umana sopravvivenza, ho bisogno di contatto immediato e un uomo o una donna non mi bastano più.
Ho appreso a guardare i volti degli uomini e delle donne: tutti, grandi e piccoli, portano un carico d'angoscia e uno sguardo ricco di vita.
Tutto il corpo mostra il desiderio d'attraversare il buio e la volontà di reggere ogni sconforto, è un cammino di resistenza.
Voglio che la mia forza canti, che lo spirito possa gridare, flessibile e tenace, vivo e intenso e che amoroso accolga la mia fatica.

I segni dei tempi sorgono dal deserto, tinta di rosso è la tua veste, un riflesso del luogo in cui vegliare: “Se tu squarciassi i cieli?” Perché ci lasci vagare e indurire il cuore?
Fragili e bisognosi non siamo capaci di vedere le nostre contraddizioni; non essere insensibile come noi. In una creazione instancabile “tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia”, ma il nostro sguardo è smarrito. Ogni giorno assistiamo a dimostrazioni senza risultato e a sconfitte della giustizia; come cantare con gioia?
Forse hai nascosto il tuo volto o noi ti abbiamo dimenticato? Come sentire la tua presenza nella nostra storia?

Il bambino che vuole vivere, ogni bimbo, è il Messia che attendo, “non è un solo uomo”, è la vita che lievita, la sua attesa, la gioia che la madre porta con sé. Ogni bambino canta in te, taglia la distanza tra uomo e donna, fonde il cielo con la terra e sorge come alba splendente.
Voglio guardare il tuo sguardo e “il fremito della tua tenerezza”, ricordati che noi siamo come argilla nelle tue mani, sentiamo la tua forza e il loro movimento ci dà forma.
Come creta attendo.

Vittorio Soana